

I L M A G G I O

L A G E R U S A L E M M E L I B E R A T A

Ricopiato da un manoscritto autentico di autore ignoto
conservato dalla Maestra ROSSI Teresa Ved. ROMITI
Gazzano, marzo 1981

*Quel peccato dono
a Soletti Genuco*

Teresa Romiti

MAGGIO : LA GERUSALEMME LIBERATA

PERSONAGGI

TURCHI

ALADINO Re di Gerusalemme
ORCAMO
OSMANO
CLORINDA
ALIBI
ARGENT
ARMIDA
ISMENO mago
ERMINIA
CORRIERE
SOLIMANO
ARABI
DIAVOLI
NINFE

CRISTIANI

I° GOFFREDO
2° DUDONE
3° RAIMONDO
4° TANCREDI
5° GEREMANO
6° RINALDO
7° BALDOVINO
8° EUSTAZIO
9° OTTONE
10° GUELFO
11° VARRINO
12° PASTORE
13° RAMBALDO
14° SVENO
15° CARLO
16° PIETRO EREMITA e altro
17° ANGELO
18° EROTIMO
19° SOFRONIA
20° OLINDO
21° ARGILLANO
22° GUGLIELMO

A T T O I° - Scena I^

Aladino, Arcano
indi Sofronia

- Aladino 1° Dei Cristiani l'iniqua setta
chiusi dentro a queste porte
col tormento e con la morte
preveran la mia vendetta
- " 2° Al mio trono, alla mia vita
d'insidiar tentò ogni via
or l'immagin di Maria
involò dalla Meschita
- " 3° Quella effige agli empì cara
col'ardir pergea speranza
per frenar tanta baldanza
io sottrar la feci all'ara
- " 4° Ma in più forte e sacro loco
di occultarla invan cercai
ho da lor sofferto assai
li condanno al ferro e al fuoco
- Arcano 5° D'insultar l'ordin sovrano
nessun forse ebbe desio
ma la madre del suo Dio
onerar pensò il cristiano
- " 6° E se alcun fatto insolente
oltraggiar te velle ancora
paghi il reo la pena e nera
ma sia salvo l'innocente
- Aladino 7° Parli indarno, il rapitore
nel comune eccidio cada
perchè esente il reo non vada
tanto il giusto e il peccatore -(comparisce
Sofronia)
- Scena II^
- Sofronia 8° Frena o Re l'ira nel petto
e sospendi il tuo furore
dell'effige il rapitore
io scoprire a te promette
- Aladino 9° Chi si accinse all'opra ardita?
Sofronia - Gran signor la rea son io
se il delitto è tutto mio
debb'io sola esser punita
- " 10° Placa l'animo spietato
di svenare ogni cristiano
io per tutti di tua mano
subirò l'estremo fato

Aladino II° Chi ti inlusse a tanto eccesso ?
Sefronia - Niun; mi perse il ciel consiglia
tante all'opra che al periglio
mi sespinge il ciel stesse

Aladino I2° Deve ascosa e scellerata
Hai l'immagine rapita ?
Sefronia - L'ho signore incenerita
perche più sia profanata

Aladino I3° Di me ancor ti prendi giuoco
Olà ! Sia di ferri avvinta
e da un rogo interno cinta
si dia viva in preda al fuoco

Olindo I4° *Scena 3^ (Olindo si presenta da Aladino)*
Non è ver mentisce o Sire
per follia costei si vanta
di una donna ad opra tanta
non potea bastar l'ardire

" I5° Reo del fatto sen io state
ciò facendo a cielo oscuro
volteggiando l'alto muro
ho l'immagine involato

" I6° Scielte a lei sian le ritorte
sene mie quelle catene
quelle strazio a me conviene
e a me il fuoco, e me la morte

Sefronia I7° O infelice chi ti ispira
qua venir benchè innocente
non son io sela possente
di un tiranno a sfidar l'ira ?

Olindo I8° Purchèio salvi la tua vita
più non cure i giorni miei
Aladino - Ambi al par mi siete rei
sia la tregua ormai finita

" I9° Alle fiamme io vi condanno
siano posti al lor destino
con l'incendio già vicino
fin le insidie e i furti avranno *(partono fra
le guardie)*

Orcano 20° *Scena IV^ - Aladino, Orcano poi Osmano*
Soffri o re che un tuo fedele
a te i sensi apra del cuore
sul cristian tanto rigore
comparir ti fa crudele

Aladino

21° Io non cure i vani detti
di sì vil maligna gente
questo popolo insolente
distruzion da me si aspetti

Osmano

22° Già dei Franchi • re le schiere
pece lungi alzan le tende
da ponente il pian risplende
d'aste d'elmi e di bandiere

"

23° Fra il cordoglio e lo spavento
la città sospira e geme
ai cristiani però la speme
si rinfranca e l'ardimento

Aladino

24° Razza indegna io tarde il fasto
saprò ben punirla al fine
e fra il sangue e le ruine
darla ai cani orridi pasto (parte adirato)

Scena V[^] - Sefronia e Olindo legati ad un palo
con le spalle rivolte assieme dentro
ad una catasta di legna fine al petto

Olindo

25° Ahi! non son questi gli arderi
ch'io bramai nei nostri petti
non son questi i lacci stretti
per legar li nostri cueri

"

26° Ma perche l'avverse fate
ci apparecchia orrenda sorte
mi è con te cara la morte
se morir debbo al tuo lato

Sefronia

27° Taci amico altro lamento
val di noi l'ora presente
prega al ciel chiedi dolente
dei tuoi falli il pentimento

"

28° Desta in sen la morta fede
offri a Dio le pene e il duolo
che ti dia lassù nel polo
dei beati la mercede

Scena VI[^] - Aladino con guardie; indi da altra
parte Clerinda

Aladino

29° Fiamme e fuoco arder si miri
l'empia coppia al cenno mio
frena pur geder vegl'io
dei suoi palpiti i martiri (un soldato si avvanza
con fiaccola alla legna)

Clerinda

30° Che spettacolo feroce
si presenta agli occhi miei
ferma • barbaro ----- (al soldato della fiaccola

Aladino

- e tu chi sei ?
che si ardira alzi la voce ?

- Clorinda 31° Sen Clorinda e in tuo favore
a impugnar vengo la spada
Aladino - donna invitta in qual contrada
non si ammira il tuo valore ?
- " 32° Città ed armi a te consegna
obbedisca a te ogni schiera
tu sii duce e consigliera
dell'esercito e del regno
- Clorinda 33° Abbassar nella tenzone
ai cristian spero l'orgoglio
ma se lice io da te voglio
pria dell'opra il guiderdone
- Aladino 34° Parla pur di mia corona
se ti aggrada arbitra sei
Clorinda - a me in dono cedi quei rei
e la colpa a lor perdona
- Aladino 35° Implorato ogni altro in vano
da me avria pietà per essi
al furor troppo gli eccessi
meritaron del cristiano
- " 36° Ma per te non più si ascolti
il fervor dell'odio e l'ira
si disfaccia quella pira
e i prigion siane disciolti - (vien eseguite dai
soldati)
- Clorinda 37° Le nemiche insidie e l'ente
sire anch'io punir vorrei
ma scolpite a questi rei
l'innocenza io vidi in fronte
- Aladino 38° Io li salvo se innocenti
se rei sono a te li dono
di salvare e tempe il trono
dai nemici combattenti - (Aladino parte con
Clorinda e guardie)
- Scena VII^ - Sefronia e Olindo soli
- Olindo 39° O Sefronia
Sefronia - O Olindo
Olindo - e dove
Stamo nei sogno e son desto ?
Sefronia sogno Olindo non è questo
per noi il ciel pietà si move
- Olindo 40° O mio fatto avventuroso
Oh sfidar così la morte !
potess'io che bella sorte !!
il piacerti e esserti sposo

Sefronia

41° Non tentarmi Olindo sento
palpitaf di tema il cuore
ah! sen palpiti d'amore
non sen moti di spavente

Olindo

Sefronia

42° Tu vincesti. Il cuer nel petto
è per te di amor ferite

Olindo

- sia fra noi con sacre rite
teste all'ara il nodo stretto -(si danno la mano
e partono)

Scena VIII° - campo cristiano - Goffredo-Dudene
Raimondo-Tancredi- Germande-Rinaldo

Goffredo

43° Queste è il suol predi guerrieri
di sanguigne orme segnate
dal divin verbo incarnate
quando oprò gli alti misteri

"

44° Qua fra gli empi mussulmani
ha la tomba il reudente
del calvario lo splendore
oltraggiato è dai profani

"

45° Ecco appare a noi vicina
la città di un dio ricette
salutiam con pure affetto
di giudea l'alma regina

"

46° Gran Sienna io ti salute (si inginocchiano tutti)
ed in te fissando il ciglio
del sepolcro eterno figlio
del mio piante offrì il tributo

"

47° Forti all'armi invitti eroi (si alzano)
impugnate il fiero stile
sia del fulmine simile
vostre braccia ai colpi suoi

"

48° A voi sta vendicar l'onte
della croce vilipesa
la sua pessa a terra stesa
chini il rio ma con la fronte

"

49° Dentro ai muri il re crudele
fa languir fra le ritorte
e prepara incendi e morte
al cristian popol fedele

Dudene

50° Non temere e saggio duce
prenta è l'opra ed il consiglio
il pagano alle scompiglio
e alla morte i suoi conduce

"

51° Dei miei predi avventurieri
quando in campo esce la schiera
dei nemici ogni bandiera
urta e spezza aste e cimieri

Raimondo

52° Non tener l'etade è vero
biancheggiar mi fa le chiome
ma Raimondo ardire e nome
serba ancora di guerriero

Tancredi

53° Ai tuoi cenni e capitano
mi vedrai sfidar perigli
ne di morte fra gli artigli
vacillar questa mia nane

Germando

54° Anch'io soglio dei norvegi
vanto eroi famosi al mondo
acquistarmi a niun secunde
saprò in campo onori e pregi

Rinaldo

55° Ne al mio fianco indarno pende
questo brande feritare
dei nemici al mio furere
ne farà cataste errende

Alete

Scena IX^ - Alete - Argante e detti
56° Al gran duce dei cristiani
donator di palestina
dell'Egitte il re s'inchina
con le squadre dei pagani

Goffredo

57° Rende il duce dei cristiani
grazie a lui di Palestina
egli pure al re s'inchina
e alle squadre dei pagani

"

58° Ma qual cosa a me comanda
il Califfe, orsù mi dite
e perche qua ne venite
messaggeri in questa banda

Alete

59° Ai tuoi pregi al tuo bel cuore
al tuo senno, al braccio invito
mostrar vuole il re d'Egitte
quanto reca omaggio e onore

"

60° Riverente al tuo cospetto
per me pace ora ti chiede
e se a te non può di fede
vuol unirsi almen di affetto

"

61° Terre e reggie a te concede
che li per gli anni soggetti
da Sior perche ti affretti
trar coi tuoi lontano il piede

Tancredi

82° Non ferir il tuo fedele
porgi aita ai mali miei
se pur quanto amabil sei
tanto il cuer non hai crudele.

"

83° Se tu neghi alla mia vita
dar conforto eccoti il petto
vibra il colpo: da te aspetto
il rimedio è la ferita

Clerinda

84° Tu deliri o cavagliere
la battaglia a se mi chiama - (fugge)

Tancredi

- E Tancredi esser te brama
sempre ai fianchi prigioniero

Scena XIV^ - Argante - Eustazio e Baldevino - quindi Rinaldo
e Dudone

Argante

85° La bramaste e guerra avrete
spregiatori della sorte
pria lo strazio e poi la morte
o cedardi proverete - (giunge Rinaldo)

Rinaldo

86° Spetta a me di quel felone - (sostituisce i due nella
rintuzzar l'orgoglio insano (Eustazio e Baldevino ^{pugna})

Argante

- Venga pure ogni cristiano si ritirano)
niuno temo al paragone

"

87° Preverai se del circasso
e la furia e il colpo atroce
e dovrai compiere veloce
a fuggir movere il passo

Rinaldo

88° Non potrai costante e saldo
far contrasto a questo acciario
è difficile il riparo
contro il braccio di Rinaldo - (Argante è respinto)
Scena XV^ - Tancredi solo

Tancredi

89° - Dove andò l'idolo amato
del mio cuore il grate oggetto
come mai quel vago aspetto
fra le squadre è ritornato

"

90° Ah! Tancredi perchè adesso
felle amor si ti frastorna?
alla pugna alfin ritorna
onde sia il nemico oppresso - (parte)

Scena XVI^ - Argante e Dudone

Dudone 91° A te pur morder la terra
ti farà ~~na~~ spada mia - (fallisce il colpo)
Argante - Chiama il figlio di Maria - (ferisce Dudone a tradimento)
che ti porga aita in guerra

Dudone 92° Ahi qual nero tradimento
i miei lumi appanna un velo
per le membra scorre un gelo
l'alma o Dio mancar mi sento

Argante 93° Così gloria e onor si acquista
quei che meco a pagnar viene
e così la palma ottiene
di Sionne alla conquista

Scena XVII^ - Baldovino - Eustazio e Argante
Baldovino 94° Traditor empio felone
a te pure morte si aspetta
o guerrieri alla vendetta - (assaliscono Argante)
cadde estinto il gran Dudone - (respingono Argante)

Scena XIX^ - Tancredi - Eustazio - Gernando con spada
in pugno inseguiscono Argante - Goffredo
e Raimondo

Goffredo 95° Già ti veggo esangue al suolo
o Dudone o Duce invito
così tosto ahimè trafitto
mi lasciasti in preda al duolo

Raimondo 96° Ti consola chi non è degno
del mortale inutil pianto
combatte per Cristo; accanto
siede a ~~lui~~ nell'alto regno

" 97° Di lassù chinando il ciglio
avrà ancor pietà di noi
e saprà ai compagni suoi
dar conforto in questo esilio

Goffredo 98° Preparar di tutto punto
~~Quella ~~avessawikima xppkwa~~~~
degn a lui ~~la~~ sepoltura
io commetto a tè la cura
di onorar Dudon defunto

Scena XX^ - Rinaldo e Detti
Rinaldo 99° Dunque ahimè sul campo esangue
cadde il Duce a tradimento
neppur anche versar sento
per vendetta un mar di sangue

" 100° La sua vita il traditore - (furibondo)
spera indarno aver sicura
atterrar vò quella mura
e dal sen strappargli il cuore

- Armida III° Tese insidie alla mia vita
preparando altre veleno
della frode instrutta appieno
a cercar mi volsi aita
- " II2° Fuggo priva e abbandonata
scherno al mondo e alla fortuna
se pietà ti muove alcuna
pensa a questa sventurata
- "- II3° Fa Signor che non disper
contro l'empio esser difesa
basta ponno a questa impresa
dieci sol dei tuoi guerrieri
- " II4° Tanti adunque nel mio regno
a fiaccar basta l'orgoglio
del tiranno e del mio soglio
nelle mani a te consegno
- Goffredo II5° Del tuo mal pietà io sento
ma pagnar ora per Cristo
i guerrieri del grande acquisto
frastornar non vi consento
- " II6° Potrai sola in questa armata
tua fidanza aver sicura
di Sion quando le mura
siano vinte ed espuguate
- Armida II7° Sorte rea quanto funesta
torni ognor contro di Armida
per pietà qualcun mi uccida
che il morir solo mi resta
- Eustarno II8° Non sia vero o capitano
che costei delusa resta
se soccorso alcun le presta
scampo avrà da questa mano
- " II9° Dieci e più forti campioni
trovar meco a sua salvezza
non fia mai che tal fierezza
regna in petto dei Buglioni
- Goffredo I20° Pria che sorga alcun scompiglio
vadan dieci estratti a sorte
a difender la sua corte
per mio no, per tuo consiglio - (parte Eustazio con
Armida)
- " I

- Rinaldo I31° Dura è troppa la rampogna
di un vil uom sciocco e felone
che valor, scettro e corone
di vantare non si vergogna
- Gernando I32° Non voglio essere insultato
coi miei avi dell'avello
da un imberbe garzoncello
nella schiava Italia nato
- Rinaldo I33°
- Vedi iniquo or come pera -(si battono)
chi d'Italia il suol contrasta
un guerrier d'Italia basta -(Gernando cade) e muore)
a domar Norvegia intera -(Rinaldo parte con Eustazio)
- Scena V^ - Goffredo e Tancredi
- Goffredo I34° Qual tumulto
Tancredi al suol disteso
E' Gernando senza vita
Goffredo chi la mano ebbe sì ardita
Tancredi Fu Rinaldo perchè offeso !
- Tancredi I35° Vomitava altro veleno
sulla fama di Rinaldo
indi il prode d'ira caldo
gli passò col ferro il seno
- Goffredo I36° Taci ormai, da me non spero
l'omidida aver perdono
di giustizia i dritti sono
per i prodi ancor severi
- Tancredi I37° Quale sia Rinaldo e quale
il valor Sire rammenta
la giustizia in lui rallenta
che non sempre è in tutti uguale
- Goffredo I38° Anzi apprendano i soggetti
a temer da lui la legge
il fallir chi non corregge
mal più grave ognor si aspetti -(parte)
- Tancredi I39° Scena VI^ - Guelfo - Tancredi - Rinaldo
In te appunto il mio pensiero
fisso avea - per te parlai
ahimè al Duce e lo trovai
implacabile e severo
- Rinaldo I40° Dunque vuol fra le catene
la mia mano e il piede porre
nol potrà fino che scorre
questo sangue entro le vene

- Rinaldo I40°bis Digli pur che nacqui sciolto
sciolto vissi e senza pena
non vo' ceppi ne catene
finchè serbo questo volto
- Tancredi I41° Il furore in petto frena
di tener cagione al mondo
fuggi e vanne a Boemondo
o al destin dove tū mena
- " I41°bis ~~Fine~~ E sei vuol che sia commedia
vado tosto a imprigionarmi
ma ti giuro con quest'armi
far ne voglio aspra tragedia
- Guelfo I42° Tale appunto il pensier mio
schivi allora ogni supplizio
vanne e il ciel ti sia propizio
o nipote
- Rinaldo Amici addio - (parte-Tancredi si ritira)
- " I42°bis Parto si non per timore - (partendo da solo)
sol per non voltar le mani
contro il sangue dei cristiani
vado errando per amore
- Goffredo I43° Scena VII^ - Goffredo e Guelfo
Te cercando Guelfo andava
ti spedii pel campo un messo
sopra il reo da tè, al processo
la sentenza udir bramava
- Guelfo I44° Ebbe scampo altro sentiero
lungi andò da queste tende
- Goffredo - Da qual parte il cammin prende ?
- Guelfo - A niun disse il suo pensiero
- " I45° Troppo usasti in lui rigore
che a ragione il ferro stretto
a Gernando aperse il petto
frà la collera e il furore
- " I46° Nel più duro aspro cimento
cercherai Rinaldo invano
e che sia da tè lontano
proverai crudel tormento
- Goffredo x I47° Per lontana e ignota terra
porti pur contese e liti
sian li sdegni or quì finiti
darà in ciel soccorso in guerra - (partono)

Scena VIII^ -Armida con seguaci, poi Eustazio

- Armida I48° Cari andiamo al vostro lato
Sol può Armida esser felice
se al mio regno andar ne lice
farò ognun di voi beato
- " I49° Là dal bellico sudore
saprò tengervi l'aspetto
e fra gli agi e fra il diletto
compensare il vostro amore
- Eustazio I50° Ferma o donna io pur desio
te seguire alla tua corte
se nemica ebbi la sorte
so pagnar so amare anch'io-(atto di sdegno dei seguaci)
- Armida I51° Fidi miei non vi rincresca
un compagno aver si degno
E' in difesa del mio regno
che un novel campione si accresca
- " I52° Mai non sia guerrier ch'io schivi
tal sostegno alla mia vita
la tua spada a me gradita
opportuno all'uopo arrivi
- Eustazio I53° Al guerrier campo alle tende
dò per te l'ultimo addio
se può nulla il braccio mio
col tuo regno or te difende -(partono tutti)

Scena IX^ -Reggia di Aladino - Aladino ed Ismeno

- Ismeno I54° Sommo re la di cui fama
oltre il mar si cara suona
a serbar la tua corona
anche Ismeno questo brama
- " I55° A tuo prò forte furiero
tanto in opra che in consiglio
quanto può in marzial periglio
di potere io per te spero
- Aladino I56° Qual difesa e qual vantaggio
puoi recarmi inerme e solo ?
- Ismeno - Pure ho l'armi ed il mio stuolo
che immortal vanta il coraggio
- " I57° Mille spiriti infernali
chiamo al suon di oscuri carmi
e di sotto ai freddi marmi
traggo fuor vivi immortali

- Ismeno I58° Desto e muovo a orribil guerra
le procelle i tuoni e i venti
mi ubbidiscon gli elementi
l'aria, il fuoco, il mar, la terra
- " I59° Turbo e offusco ad ognun la mente
con sembianze orride e tetre
per me gli alberi e le pietre
l'aria stessa parla e sente
- " I60° Con incendio distruttore
io deserto i piani e i monti
l'acqua arresto delle fonti
micidial rendo l'amorè
- " I61° Sopra un carro fulminante
tutto il ciel percorro e volo
e dall'uno all'altro polo
son presente in un istante
- " I62° Se tu vuoi le franche genti
ridurrò agli estremi affanni
congiurar saprò a lor danni
terra, inferno e gli elementi
- Aladino I63° Wanne adunque e ogni sventura
del nemico in campo aduna
e da tua miglior fortuna
la mercede avrai sicura -(Ismeno parte)
- Scena X^ - Aladino-Arcano-Argante e Clorinda
- Argante I64° Fino a quando ai brandi nostri
si opporrà la tua dimora
e per quanto tempo ancora
ci terrai fra questi chiostri ?
- " I65° Apri al bellico ardimento
il mural chiuso recinto
se restar non brami estinto
dalla fame e dallo stento
- " I66° Qui languir di morte vile
consentir non puote Argante
Vò fra l'armi a tutti avanti
impugnare il fier mio stile-(mette la mano al brando)
- Aladino I67° Io neppur giovine ardente
bramerei morir da infame
se dovesse oh! dei la fame
perder questa età cadente

- Arcano I68° Fuor dai muri è Solimano
collo stuol d'Arabi al fianco
che di notte ardito e franco
assalir pensa il cristiano
- " I69° Sin dal Libico paese
radunò le schiere sparte
del rapito soglio in parte
vendicar tenta l'offese
- Argante I70° Soliman dunque si attenda
come sia del cielo un messo
chi salvar non può se stesso
questo regno ora difenda
- " I71° Se non vuoi quel tuo campione
qual privato cavagliere
a sfidar ne andrò le schiere
dei nemici alla tenzone
- Aladino I72° Che tu sfidi se ti aggrada
il nemico io non ricuso
ma pòtresti a miglior uso
riserbar quella tua spada
- " I73° Ancor tu fra mille armati -(a Clorinda)
con lui scendi alla campagna
O Clorinda e l'accompagna
fin dei Franchi alli steccati
- Clorinda I74° Spettatrice del duello
starò in mezzo alla falange
se il nemico i patti frange
ne farò crudel macello -(partono Argante e Clorinda)
- Aladino I75° Di tal copia fin che in corte
avrò l'armi ed il sostegno
non pavento del mio regno
la caduta e nè la morte
- Scena XI^- Aladino e Erminia vanno a vedere dall'alto
- Aladino I76° Bella Erminia il mesto ciglio
rasserena e tergi il pianto
nella reggia ed al mio canto
grave a te non è il periglio
- Erminia I77° Da quel dì che il genitore
il cristian la vita estinse
e me ppi Tancredi avvinse
restai preda al mio dolore



Erminia

I78° Potess'io contro a quel fiero
che è cagion d'ogni tormento
satollar il mio talento
farlo schiavo e prigioniero

Aladino

I79° Questo ancor sperar ne giova
fuori Argante delle mura
pronto a far di sua bravura
sul cristian l'estrema prova-(Erminia si turba)

"

I80° A mirar vo' andar dall'alto
i guerrieri alla battaglia
chi fra lor più in armi vaglia
chi soccombe al grande assalto -(parte)

Scena XII^ - Erminia sola

Erminia

I81° Affrontar forse di Argante
dovrà l'ira il mio Tancredi
il periglio Erminia vedi
che sovrasta al car tuo amante

"

I82° Se ferito dal circasso
io saprò donzella ardita
per sanar la sua ferita
trarre a lui furtiva il passo

"

I83° Vestirò fra l'ombra amica
nuove spoglie e pellegrino
premerò con elmo il crino
cingerò una spada antica

"

I84° Mentirò l'alto valore
di Clorinda e il noto aspetto
poi fra l'armi ardir nel petto
mi darà propizio amore -(parte)

Scena XIII^-Campo cristiano-Goffredo-Baldovino-
Ottone e Osmano

Osmano

I85° Favellar può un messaggiero
a te o prence e ai tuoi baroni ?
Qual tu sii l'inchiesta esponi
franco parla o cavagliero

Goffredo

Osmano

I86° Un guerrier che abborre e mostra
l'ozio vile in cui si trova
vuol coi tuoi venire a prova
e li sfida ad una giostra

"

I87° A pagnar con tutti accinto
d'ogni stirpe e d'ogni setta
dopo il primo ogni altro accetta
sia pur terzo, quarto e quinto

Goffredo 188° Venga pur nei miei guerrieri
forza ugual regna e coraggio
non presuma alcun vantaggio
ne pagnar col quinto spero -(Osmano parte)

Scena XIV^ -

Goffredo 189° Fidi miei questo è il momento
di acquistar guerriera lode
chi sarà fra voi quel prode
che venir brama al cimento

" 190° Conosciuto ho al folle ardire
del circasso è il fiero invito
ma può anch'ei restar ferito
può fra l'armi anch'ei morire

Ottone 191° Se vuoi me reputar degno
pronto sono o capitano
affrontar di quel pagano
oso anch'io l'ira e lo sdegno

Baldovino 192° ~~Lena~~ e ardir anch'io mi sento
di troncar quei vanti suoi
ma talun che è qui fra noi-(vedendo giunger Tancredi
potrà fargli altro spavento

Goffredo 193° Se adoprarsi in questa impresa
vuol Tancredi a lui si ceda
Tancredi Io l'accetto Argante veda
qual si oppone a lui difesa-(volgendosi dalla parte
di questa, scorge
Clorinda)

" 194° Ma sul colle o ciel qui presso
alta in fronte la visiera
sta la bella mia guerriera
lascio il campo e a lei mi appresso-(parte)

Scena XV^ - Argante e Detti

Argante 195° Franchi eroi tardate ancora
a impugnar con me l'acciaro ?
E' il duel per voi si amaro
che vi abbatte e vi scolora ?

Ottone 196° Tu mentisti, un vil timore
non trattiene i brandi nostri
per me sia che a te si mostri -(si battono)
quale i Franchi abbian valore

Argante 197° Godo anch'io che la tempesta
del mio braccio il fianco senta
~~whx cristianwx la wx prova wx questa wx (atterra Ottone) wx~~
Mai Argante non paventa
oh! cristian:la prova è questa -(atterra Ottone)

- Argante 198° O guerrieri a terra giace
il primiero eroe battuto
dal mio piè così premuto - (lo calpesta)
sua con lui qualunque audace
- Scena XVI^ - Tancredi e Detti
- Tancredi 199° Tfacotante anima vile -(lanciandosi verso Argante)
che vincendo infame sei
fra le belve io non saprei
trovar fiera a te simile -i pagani fanno prigioniero
Ottone)
- " 200° Dogni oltraggio al cristian vinto
pagherai crudel la pena
quando steso in questa arena
giacerai nel sangue estinto
- Argante 201° Per tuo vanto e lode basti
con Argante aver contesa
sia la tua più bella impresa
dir che contro me pugnasti
- Tancredi 202° Troppo Argante del conflitto
ti presumi aver vittoria
forse il termin di tua gloria
lassù in cielo e già prescritto
- Argante 203° Nel predir del cielo gli arcani
non conosci il tuo destino
di che il punto è a te vicino
di restar in cibo ai cani -(Baldovino e Osmano si
frappongono ai combattenti
- Baldovino 204° L'alto sdegno e l'ira ardente
in voi cessino guerrieri
Osmano
Ambi siete a pagnar fieri
e del pari ambi possenti
- Argante 205° S'ei non giura alla tenzone
ritornar io qui non cesso
Tancredi
Argante
Giuro si, giura te stesso
Tornar giuro al paragone
- ATTO III° - Scena I^ Campo cristiano
Erminia scudiere poi Baldovino
- Erminia 206° Colà andare a te conviene
dove il mio Tancredi giace
gli dirai che a chieder pace
una donna a lui ne viene -(parte lo scudiero)
- " 207° Grave troppo a queste membra
l'armi sono e il corpo geme
ma doman ah! dolce spemà
fa che il duol gioia mi sembra



- *
↓
- Erminia 208° Belle a me tende latine
mi consola il vostro aspetto
quale avrò per voi diletto
nel mirarvi un dì vicine
- " 209° Perchè tosto a me non porta
lo scudier grate novelle
ma si appressa o cielo o stelle
quanto gaudio al cuor
- Baldovino - sei morta -(Erminia fugge)
- Scena II^ - Tancredi poi Vafrino
- Tancredi 210° Dove al guardo mio si asconde
di Clorinda amato il volto
forse ha il piede suo rivolto
per celarsi in altre sponde -(compare Vafrino)
- " 211° Qui vedesti alcun Vafrino ?
Vafrino Sì, Clorinda ora fuggia
colla spada la insegua
pien di rabbia Baldovino
- " 212° Avea candida la veste
e la tigre sull'elmetto
Tancredi A trovarla il corso affretto
anche in mezzo alle foreste - (parte)
- Scena III^ - Bosco - Pastore poi Erminia
- Pastore 213° Colli ameni ombrose valli
quanto mai siete felici
strepitar qui dei nemici
non si ascoltano i metalli
- " 214° La calunnia e l'empia frode
di quì è lungi e il mero inganno
ne del cuor fiero tiranno
il livor quì l'alma rode-(comparisce Erminia il
pastore si turba)
- *
↓
- Erminia 215° O Pastore avventuroso
non temer, proseguì i carmi
che non vengono quest'armi
a turbare il tuo riposo
- " 216° Mentre tutto arde il paese
di guerriero incendio intorno
come in placido soggiorno
tu non temi ostili offese
- Pastore 217° Povertà vile e negletta
niun desio desta nei cuori
son le gemme ed i tesori
quello sol che a preda alletta

- Pastore 218° Quell'agreste ed umil vita
che sovente altrui non piace
del riposo e della pace
me acquistar gioia infinita
- " 219° Rende a noi dolce la quiete
il gorgheggio degli augelli
scorron limpidi i ruscelli
a smorzar l'ardente sete
- " 220° Dell'età sul primo fiore
quando l'uom molto vaneggia
per servire in una reggia
abborrei d'esser pastore
- " 221° E sebben di guardar gli orti
solo fosse il dover mio
vidi e ben conobbi anch'io
quel che son l'inique corti
- Erminia 222° O buon vecchio e fortunato
di me ancor pietà ti mova
qui abitar tuo mi giova
padre accogliami al tuo lato
- " 223° Fu la sorte a me ribella
benchè in regia corte nata
e se ben mi vedi armata
io son timida donzella
- " 224° Qui farò teco soggiorno
vestirò ruvido manto
e per selve e boschi intanto
guiderò le greggi intorno
- Pastore 225° Della tua funesta sorte
la novella il cuor mi affanna
a trovar nella campagna
dunque andiam la mia consorte -(partono)

Scena IV^ - Tancredi solo

- Tancredi 226° Tempo è già che il passo movo
per solinghe ignote arene
cerco invan l'amato bene
e Clorinda ahimè non trovo
- " 227° Forse errando era smarrita
per le selve il cammin prende
ma se ardito alcun l'offende
pagherà di lui la vita

- Tancredi 228° Non mi lice innanzi il passo
più inoltrar che è presso il giorno
in cui far debbo ritorno
a pagnar col fier circasso
- " 229° Ascoltar vicino parmi - (osserva)
il rumor d'un che si avanza
è un corriere alla sembianza
messaggier di guerra e d'armi -(corriere in uniforme
cristiana con corno
al fianco)
Scena V^ - Tancredi e corriere
- Tancredi 230° Opportuno o passeggero
in quest'ora a me giungesti
verso il campo a me potresti
indicar qual'è il sentiero
- Corriere 231° Là diretto io sono ancora
e Boemondo è che mi invia
partiremo allor che sia
sorta in ciel la nuova aurora
- " 232° Là all'albergo a noi vicino
prenderem grato riposo
Breve sia io son bramoso
di affrettare il mio cammino
- Tancredi
- Scena VI^-Castello di Armida (illuminato)
Armida e Rombaldo esono
- Armida 233° Prigionier pure di Armida
sia Tancredi alla campagna
un demon che lo accompagna
qui fra l'ombre a me lo guida
- " 234° Odo già del corno il suono
chi si appressa e questo il segno
l'armi adopra e del suo sdegno
non temer vicina sono -(rientra nel castello)
Scena VII^-Tancredi - Rambaldo e corriere-che entra
nel castello-Rambaldo è nascosto-Armida è in alto
del castello)
- Tancredi 235° A me insidie e tradimento
viene alcun qui macchinando
ma se basta impugnar brando
dell'inferno non pavento
- Rambaldo 236° Cedi l'armi e a me ti arrendi
prigionier tu sei di Armida
Niuna in me viltà si annida
voi tu l'armi e l'armi prendi - (si battono)
- Tancredi
- Rambaldo 237° A pagnar pel grande acquisto
di Sion ti adopri invano
tu con me fatto pagano

Tancredi 238° Questa spada empio fellone
per Gesù sia solo stretta
qual dì te farà vendetta
lo vedrai col paragone

Scena VIII° - Tancredi poi Armida- ad una cenno di
Armida si è spento i lumi - Rambaldo si ritira
protetto dall'oscurità

" 239° Sorte iniqua e mia sventura
ogni luce è intorno spenta
fra l'orror che mi spaventa
più il valor non mi assicura-(senza avvedersene entra
nel castello-dietro di
sè-la porta si chiude
con rumore)

~~Armida~~

240 A fatal punto conduce
cieco amore i giorni miei
Armida Mio prigion guerrier tu sei
non vedrai mai più la luce

Scena IX° - Luogo remoto-Sveno con soldati Danesi
con la croce in petto

Sveno 241° O compagni oggi avran fine
del cammin l'aspre vicende
e scoprir le amiche tende
di Giudea questo è il confine

" 242° Noi dal mar che i cimbri serra
valicata l'Elba e il Tristo
oltre il Bosforo, il calisto
penetrammo in Siria terra

" 243° Ai travagli usi e dai mali
tollerammo insulti e stenti
ci assaliron gli elementi
e la rabbia dei mortali

" 244° Ci sia dolce ogni tormento
per Gesù sofferto , e come
a pugnar per il suo nome
infiammar il cuor mi sento

" 245° Pieno il sen di nuova speme
imploriam dal ciel coraggio
vinto abbiam l'arduo viaggio
vincerem sul campo insieme

Scena X° - Carlo e Detti

Carlo 246° Ahimè! Sire da ogni lato
un torrente d'armi innonda
suona l'una e l'altra sponda
di barbarico ululato

" 247° Siam sorpresi; e un'infinita
crudel turba a noi si avventa
ogni via ci chiude e tenta
di rapirci a ognun la vita

- Sveno 248° Di martirio o di vittoria
la corona innanzi abbiamo
l'una chiedo e l'altra bramo
che ne guidi eterna gloria -(genuflessi)
- " 249° Grande Iddio placato appieno
ti dimostra ai servi tuoi
di pietà degnaci e poi
coi tuoi fidi accogli Sveno - (si alza)
- " 250° Cari un sguardo al ciel volgete
non temete alcun periglio
sul terren fatto vermiglio
vincerete o qui morrete -(slanciandosi contro il nemico)

Scena XI^ - Arabi e Detti

- Carlo 251° Forti all'armi il nostro Duce
a noi diè primiero esempio
dei pagani facciamo scempio
e di chi qui li conduce - (si battono)
- " 252° Nella pugna oggi sia poco
che la morte a noi si appresti
purchè eterna al mondo resti
mostra fama in questo luoco -(Carlo cade ferito)

Scena XII^-Detti poi Solimano - Sveno respinge
gli arabi che fuggono

- Sveno 253° Non è vil si questa mano
che del vostro ardir paventi
già di sangue io pei torrenti
e coprii di morti il piano
- Solimano 254° In te l'ira e il furor mio
di saziare ecco il momento -(si battono)
d'ogni mio guerriero spento
pagherai col sangue il fio
- Sveno 255° Se lassù scritto è ch'io mora
spirerè da te svenato
ma a chi sia l'estremo fato
qui prescritto è dubbio ancora
- Solimano 256° O superbo e tanta possa
vantar puoi che a me contfasti
voglio ad onta dei tuoi fasti
stritolarti carne ed ossa -(gli arabi tornano in
aiuto a Solimano)
- Sveno 257° Non è pregio di valofe
che uno sia da tanti oppresso
- Solimano Mori intanto e a te d'appresso
chi dei Franchi è difensore -(Sveno cade trafitto)

Solimano 258° Qui restar non si comporti
un cristian se non trafitto
non vi sia chi del conflitto
la novella al Duce porti - (partono)

Scena XIII^ - Due Eremiti e Carlo ferito

I° Eremita 259° Ahi! spettacol disumano
corre il sangue a rivi in terra
e di corpi estinti in guerra
è coperto intorno il piano -(osservando Carlo che respi=
ra gli si avvicinano e lo
sollevano)

" 260 Non temer miraci o figlio
i tuoi lumi apri alla luce
a te il ciel quì ci conducè
per divino alto consiglio

Carlo 261° Delle piaghe il duolo atroce
ahi mi abbatte e mi tormenta
Eremita Abbi fede e ti rammenta
di Gesù penante in croce -(lo benedisce)

Carlo 262° Ah! miracolo e stupore
dileguar sento ogni pena
torna in me l'usata lena
anzi cresce il mio vigore -(si alza in piedi)

" 263° Siete voi spirti beati
scesi giù dall'alti sedi ?!
Eremita Anche noi come tu vedi
siam mortali al duolo nati

" 264° Fra i deserti a servir Cristo
Meniam vita aspra negletta
fuggiam quel che i sensi alletta
onde far del cielo acquisto

" 265° In caverne e orride rupi
nuda terra è il nostro letto
frutti ed erbe il cibo eletto
per compagni orsi e gran lupi

" 266° Io non già; la man divina
oprò in te prodigio tanto
perchè a ufficio illustre e santo
per mia bocca ti destina-(si avvicinano al corpo
di Svenno)

" 267° Scorgi tu quell'uom giacente
Carlo Ahi! ravviso il Duce mio
e per lui di pianto un rio
verserò sempre dolente

- Eremita 268° Qui da forte ei l'arma rese
tra il furor di rea masnada
ma la sua tremenda spada -(toglie la spada a Svenno)
è serbata ad altre imprese
- " 269° Questo suo corporeo velo
tratto sia fuor dei pagani
qui vi attendo e i grandi arcani
svellerò nascosti in cielo -(Carlo e il 2° eremita tol-
gono il corpo di Svenno
fuor dei morti pagani)
- I° Eremita 270° Spada illustre a te qual mai
diè virtù il poter divino
tu nel popol saranino
la sconfitta porterai
- " 271° Senti o figlio, al prode Svenno -(rivolto a Carlo)
Recò morte Solimano
questo ferro in altra mano
deve a lui passare il seno
- " 272° A Rinaldo il ciel riserba
questo oprar contro il tiranno
per lui mille e mille andranno
a calcar la arena e l'erba
- " 273° Vanne al campo e al pio Buglione
fedel narra il caso amaro
in sua man porgi l'acciario-(gli porge la spada di Svenno)
svela quel che Dio dispone
- Carlo 274° Io ne andrò ma al mio signore
deggio pria dar sepoltura
Eremita 275° Lascia a noi l'inutil cura
altri opran quest'alto onore-(ad un cenno dell'eremita
comparisce il sepolcro
con questa epigrafe)
- 275° Qui a pugnar contro Babelle
cadde estinto il prode Svenno
qui sta il corpo; l'anima in seno
regna a Dio sopra le stelle
- 276° Al mortal caduco velo
puro albergo di colomba
di lor man fatto la tomba
hanno gli angeli del cielo _(partono gli eremiti)
- Carlo 277° Scena XV^ - Carlo genuflesso al sepolcro
Dal tuo fianco amato Svenno
io; per sempre di Dio m'involò
tu che regni or sopra il polo
volgi il guardo a me sereno

Carlo 278° Al tuo duolo a ogni periglio
sempre fui costante e forte
teco i rischi della morte
affrontai nel crudo esiglio

" 279° Qui mi amasti; or di sostegno
a me sii nel mondo santo
e pietoso accogli il pianto
che offro a te d'amore in pegno -(parte)

Scena XVI^ - Campo Cristiano - Goffredo-Baldovino-
Raimondo e Guelfo odono il corno di Argante

Goffredo 280° Il crudel guerrier di Egitto
riede e pugna un'altra volta
e gridar fiero si ascolta
che spirato è il dì prescritto

" 281° Ma Tancredi altrove errante
fatto schiavo a folle amore
l'altrui sprezza e il proprio onore
e la fè rompe ad Argante

" 282° Rintuzzar l'orgoglio insano
chi oserà di quell'audace
se ognun teme e ognun tace
io vi andrò con questa mano

Raimondo 283° Non fia mai che in tale sorte
a periglio stia del campo
spetta a me dei ferri al lampo
trionfar o incontrar morte

Baldovino 284° Pronto ancora il braccio mio
a punir di Argante il fasto
Guelfo Farò a lui duro contrasto
di valor fra l'armi anch'io

Goffredo 285° Vecchio illustre a tè il duello-(A Raimondo dandogli
io commetto eccoti il brando (la sua spada)
conquistato in guerra quando
svenai Sansone rubello

Scena XVII^ - Da una parte:Argante-Clorinda-Osmano
e Ottone Prigioniero.Dall'altra Goffredo e i guer-
rieri in parata

Argante 286° Che attendete invitte schiere
vi atterisce un guerrier solo ?
venga pure a stuolo a stuolo
ogni fante e cavagliere

- Raimondo 287° Da te o Dio soccorso attendo
tu infondesti ad un pastore
tanto ardir tanto valore
che atterrò il gigante orrendo-(va incontro ad Argante
un angelo gli stà al
fianco- con in mano un
lucidissimo scudo)
- " 288° Per tua sorte il piè diretto
ha Tancredi in altra terra
ma le sue ragioni in guerra
sostener io ti prometto
- Argante 289° Dunque il vil fuggì dal campo
pria minaccia e poi si asconde
nè alla terra in sen ne all'onde
mai da me troverà scampo
- Raimondo 290° Di tacciare un guerrier tale
cessa audace saracino
il temuto eroe latino
più di te nell'armi vale
- Argante 291° con pungente e acerbo detto
osi ancor di provocarmi
non più indugio mano all'armi
te per lui la sfida accetto - (si battono)
- " 292° quanto pesa intendi prova
da mia man questo fendente -(gli da un terribile colpo)
vano il colpo! o rabbia! è niente-(qui l'angelo lo
il furor l'arte non giova ripara)
- " 293° Quando fosti eccelsa torre-(slanciandosi nuovamente
quì dovei cader prostrato contro Raimondo, il quale
Il mio braccio all'armi usato schiva il colpo e riesce a
saprà a te difesa opporre ferire Argante)
- Argante 294° Menzognero empio macone
tu mi insulti e mi schernisci -(furioso)
- Raimondo Corri, assali e poi ferisci
l'Austro in aria e l'aquilone
- Argante 295° Da un cristian codardo infame
io soffrir tal leggi e scorni
o fellon qui dei tuoi giorni-(da un colpo furioso-l'an=
troncar giuro il vile stame gelo lo ripara-la spada va
in pezzi-l'angelo sparisce)
- Raimondo 296° O prodigio! e come infrante
l'armi andar sopra l'arena
- Argante Tu a portar ne andrai la pena
e per man morir da Argante

(di lancia e scudo ché si oppone ai pagani, i quali restano in strana posizione fino alla fine)

Angelo 305° Così ad onta dell'eterno a lottar furiosi in guerra desterass^o cielo e terra o crudel turba di Averno

" 306° Vi farò provar se orrendi sono i fulmini divini preda ai tuoi fieri destini fra la doglia e il pianto scendi-(i diavoli sprofondano)

X
Clorinda 306-bis -Quale strano cambiamento pria propizia or noi minaccia la tempesta e infuria e agghiaccia e avvilitisce l'ardimento

" 306-Ter - Di fuggir quì Argante è gioco il furor degli elementi Fuggiam pur però paventi il cristiano in altro loco

Argante

ATTO I° Scena I^ -bosco - Solimano

Solimano 307° Della Francia il gran ladrone che in Nicea rapimmi il soglio io fiaccar saprò l'orgoglio a suo scorno e confusione

" 308° Cadde il figlio del Re Dano per mia man trafitto al seno in aiuto il forte Svenno or Gaffredo attenda invano

Gaffredo 308°-Bis - I terribili campioni di Aladin tolser le piante dian riposo all'alme avante di novelle aspre tenzoni -(si ritirano)

Scena II^ -detto e Ismeno

Ismeno 309° Che più tardi o Solimano ogni indugio è a te funesto muovi l'armi il tempo è questo di assalir lo stuol cristiano

Solimano 310° Chi sei tu che tanto ardito nella voce e nel sembiante comparisci a me davante e mi fai bellico invito ?

Ismeno 311° Solo attendi a quel ch'io dico non curar qual io mi sono in tuo prò parlo e ragiono sono a te fedele amico

Ismeno 3I2° Vanne a far là illustri prede
sul nemico usurpatore
i guerrier d'alto valore
traggon or lontano il piede

Solimano 3I3° Io ti segno e questa mano
che alla strage tanto viriti
di guerrier morti e feriti
farò monte ov'era piano-(Ismeno parte-Solimano suona il
corno, compariscono gli arabi)

Scena III^

" 3I4° Fidi miei se in alcun loco
daste prova di ardimento
nel vicin grande cimento
il passato ardire è poco

" 3I5° Là di merci e di tesori -(assaltono il campo cristiano)
del cristian ricca è ogni tenda
or non vi è chi le difenda
si assaliscan fra gli orrori -(partono)

Scena IV^ - Castello di Armida - Armida e Alete

Armida 3I6° Come Alete in questa terra
Fai dal Nilo ora tragitto
Alete Mi spedisce il Re d'Egitto
a cercar soccorso in guerra

" 3I7° In Damasco il Re tuo zio
mi onorò mi affidò genti
di guerrieri grandi e possenti
molte squadre ho in poter mio

Armida 3I8° Se adunar brami guerrieri
un drappello anch'io ti dono
ch'ho qui dentro avanti e sono
cristian fatti prigionieri

Alete 3I9° E' il maggior per me dei vanti
al re trar questi campioni

Armida Olà! tosto quei prigionieri - (alla sentinella)
sian condotti a me davanti

" 320° Questi al re d'Egitto guida -(i prigionieri si avviani=
li consegno alla tua mano nano)
per me inchina il tuo sovrano
e il tributo offri di Armida-(consegna i prigionieri)

Scena V^ - Eustazio - Tancredi e detti

Eustazio 321° Empia donna traditora
non ti avessi visto mai
sempre sia quando ti amai
maledetto il tempo e l'ora

Alete 322° E a ciascun di voi prescritto
cavalieri il suo destino
di fè e d'armi saracino
pugnerà in favor d'Egitto

Tancredi 323° Taci infame ancor la speme
ci conforti nel cimento
a un cristian per dar spavento
poco son queste catene

Scena VI^

Alete 324° Colti intanto nella rete
schiavi siete ai cenni miei -(comparisce Rinaldo)

Rinaldo
Come or quì Tancredi sei
prigioniero ancor di Alete ?

Tancredi 325° Siam traditi ah! porgi aita
o-fortissimo Rinaldo

Rinaldo
Quei prigion sciogli o ribaldo
se per te cara è la vita

Alete 326° O superbo e chi sarai
che a me imponi, osi il comando

Rinaldo
Temerario a questo brando
chi son io tosto il vedrai -(si battono)

" 327° Quando tutti i miei nemici
f fosser qui teco raccolti

Alete
caderan fra il sangue avvolti-(respinge Alete)
date a me soccorso amici-(Rinaldo respinge e abbatte
Alete)

Scena VII^ - Tancredi ed Eustazio indi Rinaldo

Tancredi 328° Dio del ciel che ascolti e vedi
e sospiri ai voti umani
fa che questi rei pagani
cadan tutti estinti ai piedi

Eustazio 329° Al valor di quella mano
cadde il vil, l'audace, il forte
contro lui fugge la morte
un guerrier presume invano

Rinaldo 330° Del mio ferro al moto al lampo
stesi ho tutti sull'arena
sciolte a voi queste catene -(eseguisce)
a pugnar tornate al campo

- Rinaldo 331° Degli estinti l'armatura
che fu vostra a voi ritorni
- Tancredi Ti dia il ciel felici giorni-(Tancredi abbraccia Rinal-
lieta e prospera ventura do indi parte coi compagni
- Scena VIII^ - Rinaldo e Armida che lo osserva dal
castello
- Rinaldo 332° Andrò in preda al mio destino
solo errando in questa terra
altri l'armi oprando in guerra
rechi morte al saracino
- " 333° Nel cammino onde sottrarmi
alle insidie dei pagani
meglio sia che dei cristiani
quì deponga insegne ed armi
- " 334° Sopraveste armi e turbante
cingerò del morto Alete
per vie pubbliche e secrete
moverò franco le piante -(si ritira)
- Armida 335° Traditor va pure e prendi
armi e insegne da pagano
ti vogl'io colla mia mano
apprestar supplizi orrendi
- " 336° Questo grave acerbo insulto
alla morte empio ti guida
quanto è ver ch'io sono Armida
non sarà il tuo sdegno inulto *invendicato - infunito*
- " 337° Trema o perfido non sai
quanto in donna e orribil l'ira
una furia ~~viva~~ in me che spira
fuoco e fiamme proverai
- " 338° Se allo scempio di tua vita
tal non basta il mio potere
del tartario suol le schiere
so chiamar tutte in aita -(Rinaldo sente cantare nel
castello-ascolta-sentendosi
oppresso si siede sopra un
sasso
- Ninfe 339° La verde età di aprile
che fonte è dei dilette
s'invola o giovinetti
come caduco fior
- Rinaldo 339-bis Stanco son mi voglio alquanto
riposaf su queste erbette
sento i cori e voci elette
di canori augelli il canto

Rinaldo 340° pria che l'età senile
il fatal corso affretti
stolti chi i dolci affetti
non sa gustar d'amor -(Rinaldo si addormenta)

Scena IX^- Armida uscendo dal castello si appressa a
Rinaldo e gli toglie la spada

Armida 341° Si compi l'ultimo vanto
della perfida tua vita
di mia man questa ferita
prendi audace e mori intanto -(trattiene il colpo)

" 342° Ma chi frena il mio furore
qual potère il colpo arresta
ferma Armida, opera è questa
di un novello ardente amore

della 339

alla 344.

" 343° Chiuse ancor quelle pupille
mi ferisce il lor baleno
quel leggiadro volto in seno
desta e accende le faville

Stamerario

" 344° Voi ch'è il tetro abisso asconde
servi a Pluto or qui venite
e costui meco rapite
in lontane e ignote sponde -(I diavoli rapiscono Rinaldo-
Armida li segue)

Scena X^- Campo cristiano-Goffredo-Raimondo ed Eremita

Goffredo 345° Alla strage in preda e al tutto
cade il fasto saracino
e del barbaro Aladino
sarà il trono alfin distrutto

" 346° In Clorinda egli ed Argante
si conforta e rassicura
ma a difender quelle mura
non è forza e ardir bastante

" 347° Di Sion vedrà il ribaldo
rovesciate al suol le porte
sebben lungi è il braccio forte
di Tancredi e di Rinaldo

Eremita 348° Se il divin lume superno
dentro al seno il ver m'ispira
Vincerem, ma l'odio e l'ira
sfogherà su noi l'inferno

" 349° I tartarei numi accolti
già tramarno insidie ed arti
or vagando intorno sparti
son del campo ai danni volti

Eremita 350° Di costante ardire il petto
d'uopo è armar le Franche genti
niun disastro lo spaventi
nè di morte il truce aspetto

Raimonda 351° Piene son le grandi imprese
di travagli e di contrasti
ci darà virtù che basti
nei perigli il ciel cortese

Scena XI^ - Argillano e detti

Argillano 352° Di alte cose annunziatore
un guerrier chiede l'accesso
sembra aver sul volto impresso
il cordoglio ed il terrore

Scena XII^

Goffredo 353° S'introduca il messaggere
onde esponga i sensi suoi -(Carlo si presenta)

Carlo
Sir. prostrato ai piedi tuoi
dei danesi ecco un guerriere

" 354° Pria d'esor l'alte novelle
e turbar l'arme al cristiano
fa ch'io baci quella mano-(porta la mano di Goffredo
che il terrore e di babelle alle labbra)

Goffredo 355° Sorgi, e quel che per noi resta
a temer narra sincero
senza tema il puro vero
franco e chiaro manifesta

Carlo 356° Con marzial vasto drappello
Sveno, in campo a te venia
lo assali il soldan per via
e ne fece empio macello

" 357° Anch'io fui fra l'armi oppresso
da mortal cruda ferita
e se resto ancora in vita
per prodigio è a me concesso

" 358° Assalito intorno Sveno
da una selva d'aste e spade
col suo ferro in pugno cade
di ferite e sangue pieno

" 359° Or la sul beato regno
dopo tanti affanni e stenti
coi più celebri portenti
ne diè il ciel sicuro segno

- Carlo 360° Questo è il suo tremendo acciaio -(presentando la spada
sta del campo in lui il destino di Svenno)
contro questo il saracino
non avrà schermo o riparo
- " 361° Fumerà di sangue caldo
del soldan per lui trafitto
vuole il ciel che al braccio invito-(porge la spada a
tu lo porga di Rinaldo Goffredo che la
ricusa)
- Goffredo 362° O guerrier le tue novelle
son per noi meste e dogliose
ma quell'alme gloriose
vivon or sopra le stelle
- " 363° Quel campion che dici eletto
a impugnar cotesto brando
lungi andò dal campo errando
ne' dov'abbia so ricetta
- Argillano 364° Se colui che ai Franchi impera
cura e senno avea maggiore
quell'eroe d'alto valore
lungi errante oggi non era
- " 365° L'ira improvvida e tiranna
sotto il rio manto di velo
E' coperto ora del cielo
che lo abborre e lo condanna
- Goffredo 366° Argellano i tuoi clamori
san per me di acerbo affronte
accettar non sia sul fronte
le discordie ed i terrori
- " 367° Se per poco ancor si scema
di elemenza in me l'effetto
e a destarsi l'ira in petto
Argillan pensaci e trema -(partono tutti)

Scena XIII^ - Guelfo e Baldovino

- Guelfo 368° Faccia Dio nessun conforto
aleviar potrà il mio duolo
Aliprando trovo al suolo
l'elmo di Rinaldo morto
- " 369° Solo in mezzo a una foresta
fu sorpreso a tradimento
poi caduto esangue e spento
fu recisa a lui la testa

Baldovino 370° Certo ancor non è che quella
di Rinaldo sia la spoglia
non voler crescer la doglia
che ti cruccia e ti flagella

" 371° Al tuo cuor tutta richiama
la virtude a frena il lutto -(posa l'elmo)
non turbare il campo tutto
che Rinaldo apprezza ed ama

Guelfo 372° Scenderà per queste gote
sempre a rivi un largo pianto
e a te sempre amato tanto
penserò caro nipote -(partono)

Scena XIV^-Argillano coll'elmo di Rinaldo e soldati

Argillano 373° O guerrieri ecco il cimiero
dell'eroe più grande e forte
quale orror della sua morte
non vi desta un sol pensiero ?

" 374° Di spietata iniqua ~~strage~~
cadde vittima innocente
piangi Italia egra e dolente
ma la Francia esulta e gode

" 375° Di Goffredo e del Ribaldo
suo german questa fu trama
atterrar da lor si brama
tutti noi come Rinaldo

" 376° Se il valore in voi non langue
secondate il braccio mio
mano all'armi e paghi il fio
il tiranno col suo sangue

" 377° Di Rinaldo l'ombra eletta
quei d'Italia il ferro invita
del suo sangue e della vita
sol da noi cerca vendetta

" 378° Forti, dunque a seguitarmi-(getta l'elmo di Rinaldo)
alla strage or voi precedo
morte al perfido Goffredo
morte - morte

Soldati
Argellano
Soldati

.....all'armi
.....all'armi-(traggono le spade)

Scena XV^- Goffredo con soldati e detti

Goffredo 379° Quei clamori audaci e fieri
a mio scorno innalzar odo
È Goffredo in questo modo
noto è dunque ai suoi guerrieri

Goffredo 380° Accusar ancor si tenta
mà di frode e tradimento
così ingiusto empio lamento
non sia mai che il mondo senta -(si tenta assalirlo)

" 381° Anche a tanto ardire insano
di pietade i sensi ascolto
tosto sia di lacci avvolto
per ciascun solo Argillano-(le guardie eseguiscano)

" 382° Della colpa ei primo autore
dentro a un calcere ristretto
laverà il comun difetto
col suo sangue il traditore -(parte)

Scena XVI^ - Argillano incatenato fra le guardie

Argillano 383° Chi mi abbatte e mi avvilita
chi il furor m'estingue in petto
ahi del duce il solo aspetto
l'atto e guardo mi atterrisce .

" 384° Argillan che fosti un empio
un ribelle al campo sei
chiuder voglio i giorni miei
di virtù con vero esempio -(partono)

Scena XVII^ - Solimano-Arabi-poi Vafrino

Solimano 385° Il cristian campo vedete
esser preda a voi si aspetta
alla strage e alla vendetta
trucidate ed uccidete -(assaliscono il campo cristiano)

Vafrino 386° O guerrieri alla battaglia
fur sorpresi i padiglioni
ma di barbari ladroni
questa è vile e empia canaglia

Scena XVIII^ - Goffredo con soldati poi Guelfo

Goffredo 387° Pronti all'armi alcun spavento
non vi dia gli arabi erranti
sono vili e sol bastanti
a scannar predato armento

Guelfo 388° Fra il barbarico ululato
che risuona orribilmente
giunge il re con la sua gente
e Clorinda e Argante allato

Goffredo 389° Il furioso empio torrentà
viene o Guelfo e in parte frena
pronto accorri e teco mena
un drappel della mia gente -(Guelfo parte)

Scena XIX^ - Solimano con arabi-Goffredo con soldati

Solimano 390° Di ferir fra i gridi e l'onte
siete ormai cristiani stanchi ?
non vi è alcun dunque dei Franchi
che al soldan volga la fronte

Goffredo 391° Vi è chi pugna ancor se vuoi-(si battono Solimano e
non è ognun dell'armi stanco Goffredo)
non è vil non teme il Franco
o fellone i pari tuoi -(Solimano indietreggia)

Scena XX^ - Argillano armato

Argillano 392° Del mio calcere prostrato
ho con braccio al suol le porte
con vittoria oppur con morte
purgar voglio il mio reato

" 393° O codardi e vil tementi-(fermando i cristiani fuggenti)
di confusa e vil canaglia
e Argillano alla battaglia
con i forti combattenti-(assale Lisbino e gli arabi)

" 394° Tu che vil turba raduna
spirerai l'alma nel petto
mentre or tu qui sei soggetto
il primiero alla fortuna -(Lisbino cade e gli arabi
respinti)

Scena XXI^ - Solimano ed Argillano

Solimano 395° Quì vi è ancor che a Solimano
di resistere è non trema ?

Argillano Te neppure all'ora estrema
paventar saprà Argillano

Solimano 396° Ahi! qual vista a me funesta -(Lisbino Vedendo Lisbino)
quì Lisbin fra il sangue spira
sopra a te crudel dell'ira
cadrà tutta la tempesta -(si battono)

" 397° Della vita il fin prescritto
a te barbaro è vicino
quì dinnanzi al mio Lisbino
giacerai tu ancor trafitto -(Argillano cade)

- Solimano 398° Io vorrei trarti dal petto
e squarciarti a brani il cuore
ma a portare il mio furore
sopra agli altri ora mi affretto-(in atto di partire
ma si arresta)
- Scena XXII^ - Arabi inseguiti da Goffredo, poi Soli-
mano, Eustazio e Tancredi
- Goffredo 399° A predar giovenche e buoi
tra i deserti ora non siete
Solimano Vili indietro ove correte -(ferma gli Arabi)
Soliman pugna con voi
- " 400° Franchi vili e al cielo avversi
danno a voi tanto spavento ?
come polve innanzi al vento
qui saran tutti dispersi-(comparisce Eustazio e Tancredi)
- Eustazio 401° Più non son dell'empia Armida
folle amante e prigioniero
sono al campo e son guerriero-(assale gli Arabi)
che i perigli affronta e sfida
- Tancredi 402° Dove è il grande Solimano
perche fugge al mio cospetto-(Solimano e gli Arabi
voglio a lui squarciare il petto (fuggono e molti cadono
lacerarlo a brano a brano
- Goffredo 402/Bis-0 miei prodi il ciel risplende
in favor dei brandi nostri
poichè vinti abbiam quei mostri
ritorniam tosto alle tende
- Atto II° - Scena I^- Campo cristiano (padiglione da chiu-
dersi)-torre-soldato-Solimano in disparte
ferito
- Solimano 403° Soliman da vile e infame
nel fuggir vacilla e langue
non potè del cristian sangue
render paghe le sue brame
- " 404° Dove andrò così trafitto
dal dolore e dalle spade
fuggirò nelle contrade
del marzial potente Egitto
- " 405° Le mia forze o Dei non ponno
più guidare innanzi il passo
sopra assiso a questo sasso
prenderò fugace il sonno -(si addormenta)

Scena II[^] - Ismeno e detti

- Ismeno 406° A miglior tempo riserva
Soliman questo riposo
se non fosti vittorioso
la tua vita almen conserva -(Solimano si desta)
- Solimano 407° Con molesto altero grido
chi mi turba il sonno grato ? -(vedendo Ismeno)
da me fuggi o scellerato
o che qui tosto ti uccido
- " 408° La cagion dei mali miei
del mio scorno e disonore
sol tu fosti o traditore
e importuno ancor mi sei
- Ismeno 409° Io non già l'avverso fato
cagion fù del comun danno
fato rio fato tiranno
fato orribile e spietato
- " 410° Non però cada la speme
del valor animo e vita
per secreta via romita
da Aladino andremo insieme-(Solimano fa per alzarsi ma
è costretto a sedere nuova=
mente)
- Solimano 411° Taci o Dio non mi scernire
ho piagato il fianco, il seno
già mi sento venir meno
mi vedrai crudel morire
- Ismeno 412° Gran prodigi di arte maga
applicarti vo' un unguento
onde possa in un momento
risanar^{si} ogni tua piaga-(eseguisce- Solimano si alza
risanato)
- Solimano 413° O stupore o gran portento
sento in mè l'usato ardire
più non temo di morire
più dolore alcun mi sento
- Ismeno 414° Vanne al polo ora del gelo
l'ocean marmoreo fassi
o dov'arde il suol tuoi passi
seguirò sotto ogni cielo -(partono)

Scena III[^] - Goffredo-Guelfo-Raimondo-Tancredi

- Goffredo 415° Secondato ha il ciel benigno
il valor di nostra gente
cadde l'Arabo insolente
sul terren fatto sanguigno

- Goffredo 416° Ma le Franche armi non sprezza
la città che ancora insulta
fino a quando io vedrò inulta
di Aladin tanta alterezza
- " 417° Tempo è ormai contro le mura
di adoprar le nostre posse
delle moli all'alte scosse
sian prostrate alla pianura
- " 418° Imploriam favor dall'alto
Dio ci guidi e ci consigli
senza tema di perigli
moviam l'armi al grande assalto
- Guelfo 419° Pria che il muro si' discerri
e l'ardir dei combattenti
la città si scuota e tenti
fare ognun gli sforzi estremi
- Raimondo 420° E' consiglio accorto e saggio
affrettate il colpo ardito
or che l'Arabo è smarrito
al pagan langue il coraggio
- Tancredi 421° Dunque al ferro al sangue all'ire
in Sion si appressi il passo
di affrontar bramò il circasso
e il suo sen col brando aprire
- Goffredo 422° Vostra cura e in ordi posse
catapulte e i forti arieti
per urtar l'alte pareti
e appressar l'ecce^{no}ssa torre-(si eseguisce gli ordini)

Scena IV^- Pietro eremita e Carlo

- Pietro 423° Dove corri
Carlo alla battaglia
Pietro Ti trattieni e meco resta
tempo ed ora non è questa
di espugnar l'ardua muraglia
- " 424° Di Rinaldo al fiero sdegno
è serbata al braccio solo
spetta lui prostrare al suolo
di Aladin l'armi ed il regno
- Carlo 425° Tu vaneggi! e come in guerra
assalir può quelle porte
se recata a lui la morte
polve ed ossa or giace in terra ?

- Eustazio 435bis A salii sull'ardua breccia
poco fia morire e poco
affrontare il ferro e il fuoco
ed il volo della freccia -(parte coi soldati)
- Scena VI^-Goffredo con un dardo nella gamba destra
sostenuto da Baldovino e Raimondo - guardie-Erotimo
che da un lato colloca un piccolo tavolino con una
tazza e strumenti chirurgici
- Goffredo 435/ter Dio del ciel tu porgi aita
al fedel tuo servo in terra
fa che il questa atroce guerra
non s'involi; la mia vita
- " 436° Non si tardi estratto fuore
sia lo stral nel piè confitto
ritornar voglio al conflitto
e affrontar l'ostil furore
- " 437° Giorno è questo memorando
o di gloria o di sventura
o si atterran quella mura
o là muoian pugnandò
- Erotimo 438° Dello stral rotto è la canna-(osservando)
dentro ahimè la punta resta
- Goffredo Pronti al taglio i ferri appresta
poco è il duolo che mi affanna (Erotimo eseguisce)
- " 439° Il pagan non fia si vanti
che dei Franchi il capitano
di una femmina per mano
si dia vinto ai muri avanti
- Erotimo 440° Tu il volesti eccomi all'opra
ma profonda è la ferita -(Eseguisce - mentre un
angelo comparisce e spre=
ogni muscolo si scopra me un liquore nella tazza.
- Raimondo 441° Cessa Erotimo si intenso-(vedendo il duce tremare
dal dolore)
e il dolor la pena estrema
che languisce il duce e trema
manca a lui vigore e senso -(Erotimo sospende l'opera)
- Erotimo 442° Più non val perizia ed arte
troppo il ferro andò profondo
un liquore ora vi infondo-(prende la tazza e bagna
per calmar la doglia in parte la ferita)
- " 443° Oh! prodigio! è uscito il telo
San io son, cessato è il male -(sollevandosi)
Goffredo Non è questa opra mortale
Eratimo ti ha sanato o duce il cielo-(toglie il tavolino e
parte)

Goffredo 444° A me l'asta a me lo scudo
alla pugna il ciel m'invita
consacrando a lui la vita
offro all'armi il petto ignudo

Scena VII^ - Goffredo-Guelfo e soldati che conducono
la torre

Guelfo 445° Ferma o duce assai versato
fu di sangue e di sudore
e ne' tuoi mancò il valore
quando te vider piagato

" 446° Tenti invano alla battaglia
siamo a sera e il ciel s'imbruna
tenterem miglior fortuna
a espugnar l'alta muraglia

Goffredo 447° Per divin consiglio ascoso
questo è quanto il ciel pretende
vada ognuno alle sue tende
e alle membra dia riposo -(partono tutti)

Scena VIII^-Clorinda ed Argante con fuoco

Clorinda 448° La gran torre a noi vicina
di atterrarla ecco il momento
onde più non dia spavento
alla gente saracina

Argante 449° Questa fiamma che rapita
fu al tartario Flegetonte
renderà se fosse un monte
la gran mole incenerita-(lancia il fuoco nella torre)
Scena IX^

" 450° Vi destate o Franche genti
dell'incendio allo splendore-(Baldovino ed Eustazio slan
taci iniquo il tuo valore ciandosi dai padiglioni
son le frodi e i tradimenti con soldati)

Argante 451° Se quest'opra di mia mano
ha di rabbia il cuore oppresso
spegnerò quel fuoco istesso
io col sangue del cristiano -(fugge con Clorinda)

Scena X^ - Goffredo ed Eustazio

Goffredo 452° Corri e volgi quei feloni
mano armata e audace viso
in periglio all'improvviso
sono i nostri padiglioni

Eustazio 453° Da noi i perfidi inseguiti
ambi due volser le spalle
per più breve e fido calle
dentro ai muri or son fuggiti

- Goffredo 454° Cerchi pur la setta infame
ardir frodi e mover guerra
presso è il dì che infrante a terra
cadran l'armi e le sue trame -(partono)
- [Scena XI^- Clorinda indi Tancredi]
- Clorinda 455° Di tornar presso Aladino
spero invan chiusa è la porta
quì celata e senza scorta
temo ognor sul mio destino
- " 456° Di sventura a me cagione
fu del campo la sortita
quando incanta e troppo ardita
assalvi volli Arimone
- " 457° Ma chi è dietro ai passi miei-(ascoltando)
calpestare odo il sentiero -(scorgendo Tancredi)
che mai porti o cavagliero
che si ratto a correr sei ?
- Tancredi 458° Guerra e morte a te portai
che Arimon stendesti al piano
- Clorinda Se la cerchi di mia mano
guerra adunque e morte avrai -(si battono)
- Tancredi 459° Io di quà muovere i passi
non vo' pria di averti estinto
il tuo corpo informe e vinto
agli augelli in preda lassì
- Clorinda 460° Non sarà facil la gloria
di vedermi in terra esangue
forse a prezzo del tuo sangue
compirai questa vittoria
- Tancredi 461° Testimon poichè dell'opra-(appoggiansi alla spada)
sorte rea vuol che si neghi
se fra l'armi han luoco i preghi
prego te che a me ti scopra
- Clorinda 462° Cavagliero indarno chiedi
quel ch'io far non vo' palese
un dì quei che il fuoco accese
nella torre innanzi vedi
- Tancredi 463° Il tuo dir empio mi allettà-(battendosi furiosamente)
a morir o a tè dar morte
proverai fuor delle porte
la mia barbara vendetta-(Clorinda cade estenuata)

- Clorinda 464° Caro amico alfin vincesti
tu perdona io ti perdono
sol da tè richiedo in dono
che il battesimo mi appresti
- Tancredi 465° Oh! qual mai pietoso affetto
dentro il cuor nascermi sento
quale angustia e qual tormento
a ingombrar mi viene il petto
- " 466° Pria che giunga all'ultimbra
tolto l'elmo dalla fronte
andrò pronto al vicin fonte
a recar l'impido umore -(si toglie l'elmo e parte)
- Clorinda 467° O del ciel verace Iddio
se finor ti fui ribella
di te fatta in morte ancella
offro a te lo spirto mio-(torna Tancredi con l'elmo)
- Tancredi 468° Ahi! che miro o caso amaro-(togliendo l'elmo a Clorinda
o momenti a me funesti che riconosce)
o Clorinda or tu cadesti
perchè mai spietato acciaro
- Clorinda 469° Cavaglier l'ora è vicina
del morir; l'acqua m'infondi-(la battezza indi si alza)
a che il pianto e il duol confondi
se a noi questo il ciel destina
- Tancredi 470° Man che fosti tanto audace
perche mai troncar non osi
i miei giorni aspri e penosi
- Clorinda Addio caro io vado in pace -(stentatamente)
- Tancredi 471° Mor Clorinda e questo ingrato
spira ancor l'aura di vita
ma già sento ahimè smarrita
l'alma errar; cado al suo lato -(eseguisce)

Scena XII^ - Baldovino con soldati

- Baldovino 472^ Qual spettacolo improvviso
credo appena all'occhio mio
quì è Clorinda e quì oh! mio Dio
è Tancredi in terra ucciso
- " 473° Della nobile guerriera
fredde ormai sono le membra-(osservandola-quindi i sol-
ma Tancredi ancor non sembra(dati la trasportano altrove
giunto alfin di sua carriera

- Baldovino 474° Apri i lumi ascolta e mira
il fedel tuo Baldovino -(Tancredi osserva i compagni)
gli occhi a me volge il meschino
poi nel duol tace e sospira
- " 475 In vicin loco adagiato
del suo mal si prenda cura
Tancredi non sò uomo di natura
sono un mostro il più spetato-(guarda se vede Clorinda)
- " 476° Chi rapì la spoglia amata
dell'amica mia possente
forse ahimè col fiero dente
l'ha una belva divorata
- " 477° ma se i vaghi membri suoi
pasto fur di belva, anch'io
vo' che quella il corpo mio
tutto sbrani e se l'ingoi-(vuol lanciarsi dal posto
dov'è adagiato)
- Baldovino 478° Ti consola ancora intatta
è Clorinda a noi vicina
la trafitta saracina -(volgendosi ai soldati)
a lui sia dinnanzi tratta
- Scena XIII - Vafrino poi soldati col corpo di Clorinda
- Vafrino 479° O signore, animo forte
mostra, e ardir nella sventura
Tancredi Ahi! soccombe la natura
e non spero altro che morte
- " 480° Cara spoglia a me ti appressa
ch'io ti miri un'altra volta
poi del fral quest'alma sciolta
chiuda in sen la tomba stessa
- " 481° Bella man che il pegno grato
della pace a me porgesti
in momenti ahimè funesti
al mio sen stringerti è dato
- " 482° Vaghi lumi in voi la pace
non sfavilla o occhi di amore
copre il viso altro pallore
e per sempre il labbro tace
- " 483° Far vogl'io crudele scempio
del mio cuor duro e spietato
di un amante disperato
io sarò tremendo esempio-(afferrasi i capelli e sviene-
si toglie il corpo di Clorinda)

Scena XIV^ - Eremita-Tancredi-Baldovino e Vafrino

- Eremita 484° Per un folle amor Tancredi
così tu fremi e ti sdegni
del pietoso ~~xx~~ cielo i segni
che ti chiama ancor non vedi
- " 485° Fatto schiavo a una donzella
di virtù la via smarristi
nel sentier da cui partisti
or di nuovo Iddio ti appella
- " 486° Non spregiar la man possente
che a salute ti percuote
è per vie stupende e ignote
ti protegge e pietà sente
- " 487° Preda a tua franale voglia
a due morti ti abbandoni
sulla tomba i piedi poni
e all'inferno sulla soglia -(Tancredi si calma)
- " 488° Resta in calma il suo dolore
si dia tregua al suo pensiero
sol Vafrin come scudiero
vegli in guardia al suo signore -(parte)

Scena XV^ - Tancredi e Clorinda che comparisce in visione

- Tancredi 489° Non mi odiar Clorinda ti amo
non celar Clorinda il viso
o Clorinda il tuo sorriso
l'amor tuo Clorinda bramo
- Clorinda 490° Di penar per me^o Tancredi
cessa alfin mirami o caro
per calmarti il duolo amaro
scendo a te dall'alte sedi
- " 491° Oltre il sole oltre ogni stella
d'alma gloria incoronata
io per te splendo beata
più che mai possente e bella
- " 492° Quella morte che mi desti
fu per me felice morte
tu mi apristi al ciel le porte
a regnar fra li celesti
- " 493° Nel fulgor di quell'altezza
a beati aspetto i rai
vagheggiar quì in Dio potrai
colla sua la mia bellezza -(sparisce)

- Ismeno 494° Questa florida foresta
che di piante ombrose ha il fianco
la materia al popol Frando
pei guerrieri ora si appresta
- " 495° Ma non fia che più si vante
stender cedri e abeti al suolo
un tartareo immenso stuolo
veglierà su queste piante
- " 496° Ecco il cêrchio al di cui segno-(forma un circolo con
Pluto e cerbero si scuote la verga-quindi vi ese=
queste son le oscure note guisce alcuni segni)
che onor fanno al basso regno
- " 497° Te signor dell'empio fuoco
che l'impero hai di babelle
spirti rei quì dalle stelle
fulminati or quì v'invoco
- " 498° Questa selva a voi consegno
custodite ogni sua pianta
chi un virgulto o un ramo schianta
provi il vostro acerbo sdegno
- " 499° Venga armato di faville
la chimera e il gran Plutone
L'Idra orrenda e il Gerione
il centauro ed altri mille
- " 500° Chi s'induge saprà ancora
di quel nome a voi temuto
prontò al cenno ecco vien Pluto
l'aria e il ciel già si scolora -(parte)

Scena II^-Guglielmo ed altri con arnesi da carpentiere
e taglia legna

- Guglielmo 501° Pronti e attenti all'opra amici
dalla nostra esperta mano
moli attende il capitano
per opprimere i nemici -(la foresta cambia d'aspetto-
compaiono i diavoli)-
- " 502° Cosa fu ? quali figure
quali mai torri son queste ?
son fantasmi di foreste
~~walgiam~~ volgiam lor fronti sicure-(impugnano i loro
strumenti)
- " 503° Folto è il colle da ogni lato
di robusti abeti e cefri
là corriam si tagli e atterri
là sudiamo oltre l'usato

- Guglielmo 504° D^l infernale orribil volto
più di un mostro si avvicina
e la folgore vicina
già strisciar per l'aria ascolto
Scena III^a - Goffredo e Guelfo
- Guelfo 505° O gran principe clemente
a recar voti e preghiere
a favor di un cavagliere
qua mi reco a te presente
- " 506° Il fallir poni in oblio
di Rinaldo e dà il perdono
che di ognuno i voti sono
questi sensi al parer mio
- " 507° Egli ai rischi della morte
ne andrà intrepido e costante
e sarà solo bastante
di Sion romper le porte
- Goffredo 508° Quel che ognun brama e desia
ragion vuol che non si neghi
ei ritorni e co' tuoi preghi
il perdono a lui si dia
- " 509° Venga dunque ! oh ! cauto affrena
il grand'impeto dell'ire
ma di farlo quì venire
pronto Guelfo a te conviene
- Guelfo 510° volentier l'incarco accetto
di mia cura avrai le provi
egli adunque si ritrovi
sarà in breve al tuo cospetto
- " 511° Sia ~~Ana~~ Rinaldo ove il sol cade
dove luce al mondo porta
son del ciel sotto la scorta
brevi tutte le contrade
- " 512° L'Eremita a Dio diletto
cui Rinaldo è sempre a cura
tosto in campo ci assicura
di condurne il giovinetto -(parte)

Scena IV[^] -Goffredo e Pietro Eremita

Goffredo 513° Di chiamar l'esul fra noi
tu l'impegno assumi o Piero ?

P-Eremita Tel prometto e in breve spero
presentartelo se il vuoi

Goffredo 514° Debbo e il voglio è in ciel fissato
se l'eroe resta lontano
non cadrà Sion-l'arcano
or ti sia da me svelato

" 515° Era notte e un cupo velo
si stendea sopra il creato
quando in sogno trasportato
mi trovai di terra in cielo

" 516° Mi comparve Ugon d'avanti
dei beati in mezzo ai cori
che brillante di splendori
a me volse il suo semblante

" 517° Poi mi disse: è mio consiglio
se espugnar Sion tu brami
tosto in campo si richiami
di Bertoldo il caro figlio

" 518° Così disse e in un baleno
via sparì qual leggièr vento
io di gioia e di contento
m'è sentii ricolmo il seno

P-Eremita 519° Sire anch'io dal ciel spirato
già pervenni il tuo disegno
e dal sen, di Armida, indegno
il guerrier già fu strappato

" 520° Già vicin le vele scioglie
il naviglio a noi rivolto
già ridente e lieto in volto
della Siria il lido accoglie

Scena V[^]-Guglielmo e detti e gli altri cristiani

Guglielmo 521° Nella selva ova fu tolto
per formar le moli, il legno
i fantasmi han posto il regno
v'è l'inferno anzi raccolto

" 522° Colà giunti a noi davante
comparirno incendi e mostri
da quei tetri orrendi chiostri
fuggì ognun mesto e tremante

Goffredo 523° Qual novella strana è questa
quai narrate altri prodigi
e di torri e di prestigi
dunque è ingombra la foresta

" 524° Di espiar là quei soggiorni
un di voi cura si prenda
e di ciò che vede e intenda
fedel nunzio a noi ritorni

Tancredi 525° Se ti piace io dell'errore
scoprirò le cose ignote

Goffredo vanne o caro mio nipote (Tancredi parte e gli altri
e veder fa il tuo valore (si ritirano)

Scena VI^- Bosco incantato-Tancredi indi lo spirito
di Clorinda

Tancredi 526° Giunto sono alla foresta
qual fragore mai si sente
qual splendor, qual fuoco ardente
mi circonda e il piè mi arresta

Spirito 527° Clorinda in queste piante
d'albergo rozza e dura
quì tutti han sepoltura
i Franchi ed i pagan

" 528° Tanto tu mi offendesti
di vita mi privasti
dunque tanto ti basti
o crudel guerrier

" 529° Privo dei sensi in vita
sono i tronchi finiti
e se tu li recidi
hai della tigre il cuor

Tancredi 530° Pria morir volgo le piante
di novello al gran Buglione
se non è quel gran campione
di Rinaldo alcun si vanti -(parte)

Scena VII^- Campo cristiano -Tancredi-Goffredo ecc.

Tancredi 531° Mio signor nunzio ritorno
di novelle misteriose
di non mai vedute cose
da chè il sol conduce il giorno

" 531-bis- Dal fragor d'austro e di noto
s'ode l'onda infranta e geme
urla il lupo e l'orso freme
romba il tuon scuote il tremoto

- Tancredi 532° Infuocati sono i chiostri
di gran torri alti e fumanti
con aspetti truci e erranti
sulle roccie armati mostri
- " 533° Ogni pianta ha senso e vita
ogni tronco parla e langue
dalla scorza sgorga il sangue
ogni colpo, ogni ferita
- " 534° Dal sepolcro udii gli estinti
mandar gemiti e lamenti
nè fia mai ch'io più ritenti
penetrar fra quei recinti
- P-Eremita 535° Se non erro ecco il guerriero-(vedendo lungi Rinaldo)
cui serbato è il nobil vanto
di troncar l'orrendo incanto
e di aprir colà il sentiero
- Scena VIII^-Guelfo-Rinaldo-Carlo-Goffredo-P-L'Eremita
- Rinaldo 536° Torno o sire ai cenni tuoi
e del fallo se ti aggrada
pronto son con la mia spada
fra l'emendà che tu vuoi
- " 537° Fu per causa sol di onore
che trafissi il guerrier morto
ne' sentii poi di sconforto
dispiacere e pena al cuore
- Goffredo 538° La memoria ormai si taccia
delle antiche andate cose
quai facesti opre famose
voglio sol che ancor tu faccia
- " 539° Quella selva onde fu avanti
la materia al campo tratta
formidabil centro fatta
d'infernali ardenti incanti
- " 540° Colà vanne ove a ritroso
atterrar altri le piante
sia la destra tua bastante
a tornarne vittorioso
- Rinaldo 541° Questa man che aveva a scherno
il poter sol delle genti
non fia mai che or più paventi
anche a fronte dell'inferno

Carlo 542° Or di Sveno a lui l'acciario
consegnare è tempo o sire (Carlo porge la spada
Goffredo questo a tua gran possa e ardire a Goffredo e questi
il ciel porge e ti sia caro a Rinaldo)

Rinaldo 543° Poichè iddio con questo pegno
ha distinto il braccio mio
grato a lui porgendo anch'io
di tal don non farmi indegno -(parte)

Scena IX^-Goffredo e Guelfo

Goffredo 544° Ecco alfin sotto a'tuoi santi
segni accolti ha Iddio la ~~graggia~~
or Sion fa che ti veggia
espugnata e i muri infranti

Guelfo 545° Già piombar recisi a terra
vedo gli olmi e gli alti pini
e far contro i saracini
nuove macchine di guerra

Goffredo 546° A Guglielmo ed altri cento
dato sia tosto l'avviso
che si formi all'improvviso
ogni bellico istrumento

" 547° Sian più moli erette e pulte
per urtar l'alte par~~ti~~
e balàste ed arieti
galli torri e catapulte -(partono tutti)

Scena X^-Rinaldo giunto al bosco-indi ninfe e Armida

Rinaldo 548° La deforme orribil fronte
cella il bosco al guardo mio
scorre quà leggiadro un rio
che al suo varco ha d'oro il ponte

" 549° Sono i colli e piagge amene
di procelle ~~invece~~ e tuono
armonioso ascolto un suono -(le ninfe si accerchiano a
gentil canto di sirene Rinaldo cantando)

Ninfe 550° Al tuo venir s'allegra
la selva inorridita
che alla dolente vita
conforme avea l'orror

" 551° A dar salute al Reggia
d'amor il sen ferito
l'amena spada invito
il bellico tuo cuor -(Rinaldo trae la spada, le ninfe
fuggono- Armida esce dall'albero)

- Armida 552° Pur ti veggo a me presente
dappoichè crudel fuggisti
lieto a render ne venisti
forse il mio viver dolente ?
- " 553° Oppur vieni a discacciarmi
crudo amor da questi chiostri
poichè il volto occulto e mostri
solo a me la destra e l'armi
- " 554° A un nemico il ricco ponte
preparar io non intesi
ah! deponi i fieri arnesi
l'elmo toglì dalla fronte
- Rinaldo 555° Mostro vano ed esecrando
folle è ben chi a te dà fede
sgombra il passo al mirto IL PIEDE
troncar vo' con questo brando -(ferisce l'albero)
- Armida 556° Pria che il caro albero amato
dai tuoi colpi si recida
nelle viscere di Armida
sarà il ferro insanguinato
- Rinaldo 557° Parli invan cadrà distesa
can te ancor l'alber fatale
ogni spirito infernale
quando avesse in sua difesa -(Armida fugge)
- " 558° Venga pur lampi e procelle -(in queste due quartine
fiamme fulmini e macigni vengono fulmini, tuoni,
quanti spiriti maligni pioggia, fuoco ecc;)
qui piombarno dalle stelle
- " 559° Qui dei mostri dell'inferno
sostener saprò la guerra
finchè infranto e steso a terra
questo mirto non discerno -(il mirto cade)
- " 560° Al cader di questa pianta
dissipato è il tetro orrore
e del solito splendore
la foresta e il ciel si ammanta -(parte)
- Scena XI^- Guglielmo e gli artefici
- Guglielmo 561° Stupefatto ancora incerto
fiso i guardi in questo loco
fra tempesta, mostri e fuoco
parve quì l'abisso aperto

Guglielmo 562° Quel guerrier d'alto coraggio
rese a noi questi e sicuri
mano a punte ed aste e scuri
cada l'olmo, il pino e il faggio

" 563° Cento siano all'opra accinti
ogni macchina sia fatta
la cittade onde si abbatta
e si atterrano i recinti

Scena XII^-Campo cristiano - Goffredo - Raimondo -
Tancredi e Vafrijo

Goffredo 564° Di tornar tempo non parmi
siè novella alfine intesa
che l'Egitto alla difesa
di Aladin ha messo l'armi

Tancredi 565° Venga pure a un suon di tromba
cadran rotte le bandiere
e le sue vantate schiere
troveran quivi la tomba

Raimondo 566° A spiare il campo egizio
loderei che alcuno andasse
dei guerrieri a noi recasse
e dar lor di sangue indizio

Vafrijo 567° Io potrei nell'ostil vallo
penetrare e nelle tende
numerar quanti comprende
combattenti e ogni cavallo

" 568° L'arco agli omeri sospeso
farò barbaro il mio gesto
Goffredo Vanne e torna a rieder presto
ciò che avrai veduto e inteso -(parte)

Scena XIII^-Rinaldo-Goffredo-Raimondo-Tancredi

Rinaldo 569° Vidi e vinsi il truce incanto
si usò invan frode e lusinga
ed in parte aspra e solinga
di Aladin risuonò il pianto

" 570° Fu sedato ogni tempesta
si sgombrano incendi e mostri
e poterò i fabbri nostri
penetrar nella foresta

Goffredo 571° La maggior d'ogni altra impresa
a nostr'armi si riserba
la città fiera e superba
non ci teme e oppon difesa

Goffredo 572° Della Francia ormai la possa
or si volga alla muraglia
Rinaldo sarà inordin la battaglia
la città dal fondo scossa -(partono)

Scena XIV^ - Mura-Solimano-Argante-Aladino e soldati
con roba da getto

Solimano 573° La speranza in te non scemi
che appressar vede il cristiano
ai tuoi fianchi è Solimano
e tu ancor sospiri e tremi

" 574° Senza il campo dell'Egitto
di Soria l'armi e il valore
faran l'ampio assalitore
a Sion cader confitto

Argante 575° Anche aperto ai muri il fianco
dei nemici innanzi spinti
io farò coi corpi estinti
un riparo al popol franco

Aladino 576° Del mio trono oggi il sostegno
in voi sta, l'ardir voi siete
se da forti combattete
non è ancor caduto il regno -(si ritirano)

Scena XV^ - Ismeno - con fuoco in mano

Ismeno 578° Or sui franchi ultima prova
torno a far con queste fiamme
di diamante abbia le squamme
contro queste armi non giova

" 579° Allorchè da eccelso loco
sia lanciato fra i nemici
chiameran le furie ultrici
a soffrire in questo fuoco -(parte)

Scena XVI^ Rinaldo fuori delle mura poi Eustazio

Rinaldo 580° Poco son l'alte cortine
e il grand'argine murale
io salir sopra le scale
sopra in mezzo alle rovine

" 581° via sgombrate queste cime
insolente empia canaglia
urta abbatte - fiede e taglia
questa spada che vi opprime

" 582° Corri amico a darmi aita
pria che piombi estinto al basso
Rinaldo Vi farò sgombrare il passo
empi a costo della vita

- Eustazio 583° Tremi il perfido Aladino
già Rinaldo il muro ha sceso
non bastò l'esser difeso
dal Sultano al Saracino -(parte)
- Scena XVII^- Solimano - Rinaldo
- Solimano 584° Cadrà forse Solimano
ma cadrà da grande invitto
e in quest'ultimo conflitto
chi son io sopra il cristiano
- Rinaldo 585° Osi innanzi ai guardi miei
minacciando alzar la voce
frena il tuo guerrir feroce
o codardo e vil che sei
- Scena XVIII^- Argante sulle mura indi Tancredi
- Argante 586° Cadan torri e tempi a terra
ogni rocca, ogni recinto
finchè Argante non è vinto
resta a farsi ancor la guerra
- " 587° Pria di vincermi la via
coprir vo' di carne umana
farò ogn'anima cristiana
palpitare all'ira mia
- " 587-bis - Sortir vo' da queste mura
come tigre minacciando
trucidar io vo' col brando
lor dar morte alla pianura
- " 587-ter- Vi disfido a guerra e morte
traditori empi Cristiani
vo' strapparvi a brani a brani
quì di fronte a queste porte
- Tancredi 588° O superbo i detti frena
più Tancredi ha della possa
che vedrai caderti a scossa
spesso il sangue da ogni vena
- Argante 589° Delle donne l'omicida
al duello tardi riede
- Tancredi Per serbar la data fede
questa mano ora ti sfida
- " 590° Tu che sei dei grandi eroi
l'uccisor vieni in disparte
- Argante Andiam pur fra il crudo marte
non pavento i pari tuoi -(partono)

Tancredi
Argante

590-bis-Cosa pensi o mostro infame (Argante si volge verso
mia città cade in rovina la città cadente)
per vendetta il ciel destina
ch'io di te tronchi lo stame -(si battono)

Scena XIX^-Ismeno sulle mura infuriato

Ismeno

591° Da mie fiamme appena colto
provò il Franco aspro tormento
ma al soffiare d'infausto vento
è l'incendio a noi rivolto

"

592° Cielo ingiusto a tuo dispetto
chiamerò a pugnar gli abissi
farò agli astri orrendi, e fissi
e del sol turbar l'aspetto -(parte)

Scena XX^- Bosco -Argante e Tancredi

Argante

593° Sei perduto, e de' tuoi giorni
è compiuto ormai l'estremo

Tancredi

~~Non fortuna ora vedremo~~
la fortuna ora vedremo
per chi avverso o fausta torni

"

594° Pagherai superbo il fio
di tue frodi e tradimenti
di a Macon che frenar tenti
a tuo scampo il braccio mio

Argante

595° Wenga pur io non pavento
dei tuoi colpi la tempesta
mi dispiace che mia testa
poco sfogo è al mio tormento -(Argante tira un colpo
spietato-cade indi si
solleva su un ginocchio)

Tancredi

596° Cedi a me conoscer voglia
vincitore alla fortuna
sopra te ragione alcuna
non pretendo e alcuna spoglia

Argante

597° Non fia mai che alcun si vante
di vedermi prigioniero -(difendendosi a stento)
non osar superbo e altero
di viltà tentare Argante -(atterrandolo)

Tancredi

597 bis - Temerario e così abusi
la pietà del mio buon cuore
mori alfin vil traditore
ti offro pace e tu ricusi -(Argante è trafitto)

"

598° Vinsi alfin, ma vincitore
son di forze infermo e vuoto
rallentar mi sento il moto
venir meno il mio vigore -(cade svenuto)

Scena XXI^- Vafrino e Erminia

Vafrino 599° E' di sangue il loco tinto
giace quà steso un pagano -(vedendo Argante)
di quà un'altro, egli è cristiano -(avvicinandosi)
ahi! Tancredi è quivi estinto

Erminia 600° Qual fortuna amara e trista
mio Tancredi or qui ti mena
torno a te ritrovo appena
ch'io ti veggo e non son vista

" 601° Dov'è o Dio il color vermiglio
dov'è il guardo e il dolce riso
il sereno ov'è del viso
dov'è il fulgido del ciglio

" 602° L'alma in seno ancora geme
apri i lumi a questo pianto
io morir ti voglio accanto
o con tè vivere insieme

Tancredi 603° Chi sei tu donna pietosa
che il mio mal piangendo vai
Erminia Da me tutto un dì saprai
ma per or taci e riposa

" 604° Dalle piaghe an lui l'ambasce
per calmarti rechi altrove
il mio crin purchè a lui giove
darà i lacci, il vel le fasce

Scena XXII^- Mura - Aladino poi Solimano

Aladino 605° Più che mai spietata e dura
ferve e cresce la tenzone
al grand'urto del montone
fesse crollano le mura

" 606° Siami pur molesto il peso
dell'età prava e degli anni
per me ancor val dei tiranni
il mio seggio esser difeso

" 607° Nell'estrema mia sventura
operar voglio portenti
Aladin cristiana gente
più il suo vivere non cura.

Solimano 608° Fuggi o re caduto il muro
furia ostil dentro trabocca
potrai sol nell'alta rocca
ritrovar loco sicuro - (si ritirano)

- Solimano 609° Non è il posso aperto ancora -(correndo alla breccia)
Soliman finchè respira
incontrar voglio nell'ira
una morte che mi onora
- Goffredo 610° D'ogni speme il raggio è spento
cedi o barbaro ai nemici
sono ormai vinti infelici
la ferocia e l'ardimento -(fugge Solimano)
- Rinaldo 611° Sire avanti al tuo cospetto -(presentandosi con Eustazio
dei pagan offro un drappello a Goffredo)
feci d'altri empio macello
che nel tempio avean ricetto
- Goffredo 612° E' il grand'impeto feroce
dei nemici ormai consunto
tutto è vinto, è questo è il punto
che ~~Sion~~ in Sion regni la croce
- " 613° Il guerrier suon della tromba
con il canto ai sacerdoti
e piangendo a sciorre i voti
lieti andiam alla gran tomba-(partono tutti verso il
sepolcro in ordinanza)
- P-L'Eremita 614° Poichè il campo della gloria
vien con gesti eterni albori
questo è il premio dei sudori
questo è il frutto di vittoria
- " 615° Alla fin del Redentore
quì la tomba è a noi davanti
via dorate in lieti canti
di pietà splendete il cuore
- Tutti 616° Dove o Signor di sangue
lasciasti il suolo asperso
e con la doglia immerso
ti fe' spirar l'amor
- " 617° Dove rinchiuso in tomba
fu il tuo corporeo velo
pietoso ora dal cielo
accogli i nostri cuor

F I N E

Finito di copiare dall'originale nel marzo 1981
a cura della Maestra Rossi Teresa ved. ROMITI

TRENTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del

22 FEB. 1980